



CLUB ALPINO ITALIANO
ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO, SUE SOTTOSEZIONI
E GRUPPO OCCIDENTALE "C.A.I."

monti e valli

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
V. PPI ANDREA 931
FRINGO 12
Abbon. 424
Abbonamento benemerito 500.-
Abbonamento benemerito 1000.-

Un numero Lire 50.-

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

UNA LUNGA STORIA A LIETO FINE
ovvero DEL SOCCORSO ALPINO

L'incidente di montagna che ha ognor funestato, dal giorno che l'alpinismo è diventato fine a se stesso, questa magnifica forma di attività fisico-educativa, è venuto in questi ultimi tempi, con l'aumento dei proseliti, a prendere delle proporzioni tali, che anche i profani si sono sentiti in dovere di intervenire nella questione, il più delle volte esagerandone o falsandone la reale consistenza.

sere già stato bersaglio della mala sorte, si vede altresì fatto segno della perfidia e della cupidigia umana. Che può essere dotato di una grande e sana passione per la montagna, in misura magari inversamente proporzionale ai quattrini che gli guerniscono il portafoglio. Non è infatti necessario averlo gonfio per nutrire un sano culto per l'Alpe, e per sentirsi in cuore l'ardire di salire al disopra del meschino materialismo di questo mondo cattivo.

E allora che si fa? Gli amici si prendono compassione e intervengono in suo aiuto, ognuno secondo la propria possibilità, ma sempre con generosità, perché grande è fra gli alpinisti il senso di solidarietà.

Bisogna fare così, perché ferrea è la legge che tutela la categoria professionale della guida alpina; in questi casi di soccorso in montagna per di più, la tariffa normale, di solito già salata, viene ancora aumentata di una percentuale fissa per il soccorso, anche se questo non richiede, come ad esempio sulla via normale delle Jorasses, nessun particolare impegno da parte dei soccorritori accorsi alla chiamata.

Non posso a questo punto non fare notare al paziente lettore, il disinteresse e l'abnegazione di alpinisti di altri tempi, che se ne partivano al primo appello in soccorso dell'infortunato, senza pensare a nulla che alla possibilità di salvare il collega sfortunato. Appare troppo stridente, per ignorarlo, il contrasto con l'attuale mentalità dei professionisti della montagna, che ha causato anche in tempi non troppo vicini (me lo disse uno dei più anziani, ma tuttora sulla breccia, accademici torinesi) delle situazioni paradossali, direi comiche, come in occasione della sciagura occorsa a due torinesi al M. Bianco, o sono circa venti anni.

Ed ancora recentemente, in occasione di una lieve disgrazia ad un noto alpinista di Torino, alcuni amici dell'infortunato che volevano partire in suo aiuto, furono tratti in persuasione a non farlo dai professionisti valigiani, che avanzarono a giustificazione della loro tesi il motivo della sleale concorrenza professionale. Sì!

Fino all'anno 1955 questo succedeva là dove non vi era, come ad esempio in Valle d'Aosta, un Corpo di Soccorso Alpino, e dove era quindi giocoforza rimetterci alle care tariffe (che per di più non concedono nemmeno una sia pur piccola riduzione ai soci del C.A.I.) dei professionisti locali (regolarmente inquadri, notate bene, dallo stesso C.A.I.) i quali potendo lavorare solo per tre mesi all'anno, traggono da essi i mezzi di sostentamento per tutta l'annata.

A tal punto eravamo giunti, per cui si rese inderogabile anche da noi la soluzione di così importante problema, che investì uno dei campi più delicati e nello stesso tempo più

ferente onere, a scapito del suo patrimonio immobiliare (1.400 rifugi sparsi su tutta la catena alpina e appenninica) non sarebbe per contro una spesa improduttiva, perché avrebbe certamente i suoi benefici influssi su quanti si tengono lontani dalla montagna, sia pur turistica, al pensiero delle conseguenze di siffatti incidenti non adeguatamente cautelati a priori, e ciò con grande scapito del movimento turistico. Cosa che sarebbe per lo meno molto attenuata, quando si fosse a conoscenza dell'esistenza di una organizzazione di soccorso alpino. Non avendovi provveduto lo Stato, ha dovuto provvedere il Club Alpino Italiano. Gliene rendiamo pubblicamente merito con queste modeste righe.

Resta pur sempre scoperta la seconda parte delle conseguenze derivanti da un incidente in montagna, vale a dire le spese della degenza ospedaliera, delle cure e il danno della inattività di lavoro dell'infortunato. Questa purtroppo non è copribile a priori che con una adeguata forma assicurativa, come in precedenza scritto, piuttosto costosa e quindi non di vasta diffusione, dato il carattere di individualità che essa ha attualmente.

Il Club Alpino Italiano non è per ora riuscito a concordare per i suoi iscritti una conveniente forma assicurativa collettiva di costo modesto. L'ha fatto invece la "F.I.S.I." ma limitatamente ai casi accaduti in competizioni agonistiche, che esulano evidentemente dal campo prettamente alpinistico o sci-alpinistico.

Quindi a tutt'oggi, caro scarpone, non ti resta che andartene a tuo rischio e pericolo, raccomandandoti anima e corpo al Santo Bernardo, protettore degli alpinisti, ogni qualvolta ti accingi a salire sulle aspre cime dei monti, che tanto ami nonostante le vittime che essi sovente, purtroppo, fanno, forse per ricordarti che principalmente la vera Montagna va rispettata e considerata nel suo giusto valore educativo e formativo, quale scuola di ardentimento e nello stesso tempo di disciplina e rinuncia, quale fucina di tenacia e volontà e nel contempo di moderazione ed equilibrio. Tutte qualità che, a ben pensarci, se non ci mette proprio di mezzo lo zampino anche il diavolo, sono di per sé stesse già una buona garanzia nella prevenzione, se non totale almeno parziale, dell'infortunio sui monti.

PIERO ROSAZZA

Rinnoviamo il più affettuoso e deferente saluto a Bartolomeo Figari, e formuliamo gli auguri più fervidi per Giovanni Ardenti - Morini che gli succede nella carica di Presidente generale.

sentiti del turismo alpino e alpinismo, non solo nei riguardi dei turisti e alpinisti nostrani, ma anche di quelli internazionali.

Graditissima quindi la notizia apparsa sulla Rivista Mensile del C.A.I. (n. 9 e 10 anno 1955) dove viene ufficialmente annunciata, finalmente, l'estensione del Corpo di Soccorso Alpino a tutte le Alpi nel corrente anno 1956, con lo stesso criterio del pocanzi menzionato Corpo di Soccorso, di cui è creatore, direttore e animatore il Dr. Stenico di Trento. Questo benemerito Ente funziona da parecchi anni con risultati brillanti e veramente encomiabili, sotto l'egida della Sezione S.A.T.; non mi soffermo sul funzionamento di esso essendo molto chiaramente descritto nella sopracitata Rivista Mensile.

Mi preme invece di far rilevare che è ancora purtroppo e sempre il vecchio e glorioso C.A.I. a prendere l'iniziativa di sì nobile compito in luogo dello Stato che se ne disinteressa totalmente, anche se esiste ed è in vigore una recente legge che porta il nome di « Legge per la montagna », le cui previsioni però, per quanto di mia conoscenza, hanno più sapore di chimere che non di tangibili benefici, irrette come sono da carta bollata e timbri, come succede ogni qualvolta si tratta di previdenze di carattere statale.

Mentre sarebbe finalmente una piccola, ma tangibile realizzazione delle tante strombazzate previdenze per la valorizzazione delle nostre montagne, che ognor più subiscono le tristi conseguenze dello spopolamento e di riflesso faccio notare la difficoltà di sostituire i custodi dei rifugi alpini, ogni qualvolta uno di essi è costretto a lasciare la sua attività per vecchiaia, o per ragioni di salute.

Una tale organizzazione di soccorso alpino, adeguatamente sovvenzionata dallo Stato, mentre alleggerirebbe le striminzite finanze del vecchio benemerito Club, che con questa nuova più estesa iniziativa viene a caricare sulle spalle dei suoi Soci un altro non indif-

ferente onere, a scapito del suo patrimonio immobiliare (1.400 rifugi sparsi su tutta la catena alpina e appenninica) non sarebbe per contro una spesa improduttiva, perché avrebbe certamente i suoi benefici influssi su quanti si tengono lontani dalla montagna, sia pur turistica, al pensiero delle conseguenze di siffatti incidenti non adeguatamente cautelati a priori, e ciò con grande scapito del movimento turistico. Cosa che sarebbe per lo meno molto attenuata, quando si fosse a conoscenza dell'esistenza di una organizzazione di soccorso alpino. Non avendovi provveduto lo Stato, ha dovuto provvedere il Club Alpino Italiano. Gliene rendiamo pubblicamente merito con queste modeste righe.

Resta pur sempre scoperta la seconda parte delle conseguenze derivanti da un incidente in montagna, vale a dire le spese della degenza ospedaliera, delle cure e il danno della inattività di lavoro dell'infortunato. Questa purtroppo non è copribile a priori che con una adeguata forma assicurativa, come in precedenza scritto, piuttosto costosa e quindi non di vasta diffusione, dato il carattere di individualità che essa ha attualmente.

Il Club Alpino Italiano non è per ora riuscito a concordare per i suoi iscritti una conveniente forma assicurativa collettiva di costo modesto. L'ha fatto invece la "F.I.S.I." ma limitatamente ai casi accaduti in competizioni agonistiche, che esulano evidentemente dal campo prettamente alpinistico o sci-alpinistico.

Quindi a tutt'oggi, caro scarpone, non ti resta che andartene a tuo rischio e pericolo, raccomandandoti anima e corpo al Santo Bernardo, protettore degli alpinisti, ogni qualvolta ti accingi a salire sulle aspre cime dei monti, che tanto ami nonostante le vittime che essi sovente, purtroppo, fanno, forse per ricordarti che principalmente la vera Montagna va rispettata e considerata nel suo giusto valore educativo e formativo, quale scuola di ardentimento e nello stesso tempo di disciplina e rinuncia, quale fucina di tenacia e volontà e nel contempo di moderazione ed equilibrio. Tutte qualità che, a ben pensarci, se non ci mette proprio di mezzo lo zampino anche il diavolo, sono di per sé stesse già una buona garanzia nella prevenzione, se non totale almeno parziale, dell'infortunio sui monti.

PIERO ROSAZZA

Notizie in breve
La seconda e terza ascensione dell'Everest compiute da Ernesto Schmidt e Inerg Marmet il 23 maggio 1956 e da Adolfo Reist e Giovanni Von Gunten il giorno successivo, e la conquista del Lhotse (m. 8.530), sempre dal Colle Sud, rappresentata per la Spedizione Svizzera 1956 capitanata da Alberto Eggler, un'impresa senza precedenti che è venuta a premiare degnamente l'attività svolta in questi ultimi anni dai colleghi Elvetici, maestri di alpinismo classico.

Anche i giapponesi hanno conquistato un « ottomila »: il Manaslu.

La prima ascensione è stata compiuta il 9 maggio 1956 da Imanishi col sirdar Gyalzen (quest'ultimo aveva già scalato coi francesi il Makalu e con gli sfortunati italiani il Monte Api). Un'altra cordata della spedizione Yuko Maki, ripeteva l'ascensione due giorni dopo, completando così il grande successo della spedizione nipponica.

Due spedizioni leggere inglesi ed una francese (quest'ultima diretta da Guido Magnone) si trovano nel Karakorum per studiare una via di salita alla Torre Mustagh, una delle più difficili fra le grandi montagne di tutto il mondo.

Porgiamo il più cordiale « Ben tornati » a Padre Alberto De Agostini ed a tutti i valorosi componenti la sua spedizione, che hanno realizzato tutti gli obiettivi alpinistico-esplorativi nella lontana Terra del Fuoco, a lustro ed onore dell'alpinismo italiano.

Segnaliamo con piacere che del volume di A. Viriglio « Jean-Antoine Carrel » è già stata posta in vendita la seconda edizione (« rara avis » nell'attuale produzione letterario-alpinistica italiana) a cura dell'editore Cappelli di Bologna.

Non si hanno ancora notizie della spedizione austriaca diretta da Fritz Moravec, avente per obiettivo il Gasherbrum II (m. 8.035).

Il 29 giugno la consorella sez. UGET ha inaugurato il Rifugio GUIDO REY, posto nella pineta sottostante la punta Clotesse e Rocca d'Arbour a un'ora e mezza da Beaulard in val di Susa.

Alla simpatica cerimonia parteciparono numerose autorità ed alpinisti.

La nostra Sezione era rappresentata dal Presidente.

Una vita: una Sud

Ci lasciamo quella sera, con una stretta di mano ed una frase scherzosa di augurio, e Luciano l'indomani andò verso la Sud, che da un po' di tempo era la nota predominante dei suoi pensieri. Andò all'unico appuntamento che non è dato rimandare od evitare.

Era al termine di un lungo e severo allenamento Luciano, durante il quale aveva percorso i più difficili itinerari di palestra, lasciandoci stupiti per la rapidità con cui, dopo la parentesi della vita militare, aveva saputo tornare ad arrampicare senza risentire della lunga inattività, con quel suo stile elegante, frutto di movimenti calmi, preordinati freddamente in un ordine di cose che si compendia in una sola realtà: salire.

Le idee di Luciano rispecchiavano il suo modo di agire franco e leale. Vedeva le cose da un punto di vista pratico che escludeva ogni contorsione retorica, ogni belante adozione di quelle forme di spiritualità fangosa che oggi riaffiorano, falsando l'essenza dei più chiari concetti. Sapeva vedere nella montagna quel « qualche cosa » che gli era necessario per dare alla sua vita, ai suoi vent'anni, una meta cui tendere, a cui pensare durante la lunga settimana in officina, per cui lottare alla domenica.

Non so esattamente che cosa trovasse nella montagna Luciano; una sola cosa sapevamo: che era bello averlo come amico, come compagno di corda; nei momenti di tensione la sua calma si infondeva al compagno impegnato a fondo nel passaggio, dondandosi, come di riflesso una tranquilla sicurezza dovuta alle sue esatte manovre di corda, alle sue scrupolose assicurazioni, ai suoi occhi ridenti.

Il suo volto, sereno in ogni momento dell'ascesa, testimoniava della sua felicità. Si trovava al suo posto in roccia perché veniva quasi a far parte di quell'etica strana e singolare che nasce alla base delle pareti e che sale verso l'alto, insieme con colui che la porta nel cuore, verso il coronamento di un sogno che talvolta può valere tutto.

Come fu per Luciano. Quando si parlava delle nostre imprese, Luciano poneva sempre i suoi progetti in termini chiari, precisi, semplici; sapeva che cosa occorreva per la loro realizzazione, non lasciava nulla al caso, e non diceva mai « forse ».

Pensava all'altra « Sud », alla grande cresta che l'anno prossimo avrebbe salito, fiducioso come sempre nei suoi mezzi, conscio, pur nella sua modestia, delle sue rilevanti possibilità sia in scalata libera che in artificiale.

Conobbi Luciano alcuni anni fa in cima alla Torre, nella piccola valle che ci è tanto cara. Mi colpì la assorta tranquillità del suo sguardo e, mentre in tutta la valle, laggiù, si diffondevano i calmi colori del tramonto, parlammo della bella parete che avevamo dinanzi e la voce di Lui si animò di una tonalità più calda, vibrante. Compresi quanto la montagna rappresentasse per lui, che da essa sapeva trarre quello che gli occorreva per raggiungere quello stato di grazia comunemente chiamato felicità.

Divenimmo amici. Luciano compì alcune belle imprese, come la prima ascensione della Rocca Castello per lo spigolo N.O. e, ultimamente, aprì una via sulla Parete dei Militi, nella sua valle, per ricordare gli amici di Sesto: Cazzaniga e Maggioni, scomparsi nell'ultimo giorno d'inverno dopo avere superato gli strapiombi del Furggen.

NOTIZIARIO

della Commissione Cinematografica

Un valido mezzo per la divulgazione della conoscenza e dell'amore della montagna, principali finalità a cui tende il Club Alpino Italiano, risiede indubbiamente anche nell'opera di propaganda svolta dalla cinematografia alpina.

Allo scopo di favorire lo sviluppo di tale specializzazione della cinematografia, la Commissione Cinematografica Centrale, in attesa di adeguati mezzi finanziari che possano maggiormente incrementare la produzione di film della montagna, concederà un contributo spese a quei produttori dilettanti, preferibilmente soci del C.A.I., che presentassero film ritenuti meritevoli sia dal lato tecnico quanto per gli scopi che il C.A.I. si prefigge.

Non aveva fretta Luciano, aveva tanto tempo davanti a sé. Perché non sapeva di avere un impegno improrogabile lassù, sulla vetta del Dente del Gigante, al termine della dura parete Sud, con qualcuno che lo avrebbe condotto molto lontano da noi.

Un'altra cosa, però, sapeva, e questo in parte tempera la ribellione impotente e dolorosa degli amici per una così crudele e assurda fatalità: sapeva che tutto si paga nella vita, che tutto ha un prezzo che si viene a conoscere esattamente solo nell'attimo finale.

E lassù, sulla vetta del Dente, nel bagliore accecante della folgore, Luciano lo pagò.

Conoscendolo è facile immaginare quali furono i suoi ultimi pensieri, sulla cima, mentre la tormenta si stava scatenando, « mentre la catastrofe si preparava: « aiutare gli amici, ancora impegnati sulla Sud, all'uscita, trarli fuori al più presto ».

Ma l'ondata di luce bruciante lo avvolse, lasciandolo gravemente ustionato a lottare disperatamente con la sofferenza, invano aiutato dagli amici.

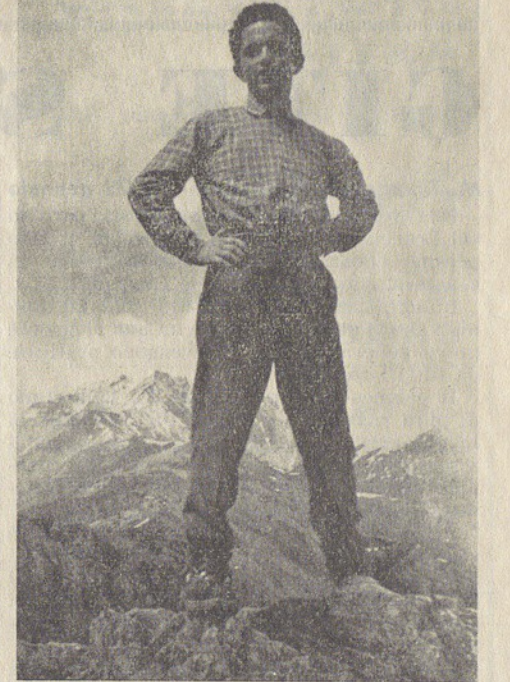
Lentamente la tormenta cessò ed anche Luciano non soffrì più.

Ogni cosa, ogni essere riprese il suo posto, predestinato forse da millenni nell'ordine dell'Universo; ed anche Luciano raggiunse il suo, purtroppo molto lontano dalle montagne che tanto erano per lui, con i suoi sogni ed i progetti che non poté realizzare, con il suo sguardo calmo e ridente, lasciando quaggiù fra noi un qualche cosa che il tempo non offuscherà: il ricordo di un amico che visse la sua vita serenamente e che la volle spendere coscientemente nel grande e nobile tentativo di dare ad essa un significato.

A. R.

Luciano Zontone

« Monti e Valli », anche a nome della Sezione, rivolge il più vivo ringraziamento a tutti coloro che, in occasione del luttuoso incidente, hanno prestato la loro opera umanitaria e disinteressata. Esprime un particolare elogio per l'alturistico comportamento al rag. Domenico Vitrotti del G.A.M. Uget ed al sig. Bruno Toniolo, delegato di zona del Corpo di soccorso alpino.



Luciano Zontone

« Monti e Valli », anche a nome della Sezione, rivolge il più vivo ringraziamento a tutti coloro che, in occasione del luttuoso incidente, hanno prestato la loro opera umanitaria e disinteressata. Esprime un particolare elogio per l'alturistico comportamento al rag. Domenico Vitrotti del G.A.M. Uget ed al sig. Bruno Toniolo, delegato di zona del Corpo di soccorso alpino.

Verrà inoltre messo a disposizione un buono di L. 50.000 per lavorazioni di sviluppo e stampa, per quella iniziativa meritevole di attenzione.

Ai soci cineasti si presenta quindi ora una buona occasione di fissare sui nastri sensibili unitamente al loro senso artistico la loro passione per la montagna.

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano si associa al dolore dei familiari, amici e consoci per l'imatura scomparsa del

Conte Jean Passerin d'Entrèves

Presidente onorario del Museo Nazionale della Montagna, al quale dedicò per molti anni la più proficua attività, e Presidente della Sezione dal 1939 al 1943.

RIFUGI DELLA SEZIONE DI TORINO

RIFUGIO	Alt.	Cat.	Posti	Località	Accesso	Ore	Custode e di lui residenza
Alfa	1950	A	20	Lago Combal	Courmayeur (carrozzabile fino al rif.)	4,—	Zanella Regina - Courmayeur
Amedeo di Savoia	3840	extra	16	Cervino	Breuil	6,—	Incustodito, arredato, aperto
Amianthe	2979	D	20	Valpelline	Ollomont	5,—	Creton Prospero - Ollomont
Balmenhorn				Balmenhorn	Gressoney la Trinité		Incustodito, arredato, aperto
Balzola	3477	Biv.	4	Col des Clochettes	Cogne	6,—	Incustodito, arredato, aperto
Benevolo	2285	C	50	Alta val di Rhème	Rhème N. Dame	2,30	Berthod Edoardo - S. Pierre
Bezzi	2284	C	40	Pian Vaudet	Valgrisanche	3,30	Perret Luigi - Bonne
Bobba	2885	C	16	Jumeaux	Breuil	2,30	Incustodito - arredato - chiavi ufficio guide
Bocealatte Piolti	2303	D	25	Jorasses	Courmayeur (carrozzabile fino a Planpincieux)	6,—	Favre Silvio - Dolonne
Chiarmetta	900	A	20	Val Sangone	Giaveno (carrozzabile fino al rif.)	2,—	Usseglio Viretta Luigi al rifugio
Cibrario	2616	C	30	Peraciaval	Margone	4,—	Incustodito - arredato - chiavi Ferro Famil Guido - Usseglio
Col Collon	2900	D	20	Colle omonimo	Bionaz	5,—	Vaudan Edoardo - chalet du Perquis
Dalmazzi	2590	D	20	Triolet	Courmayeur (carrozzabile fino ai Chalets du Bard)	7,—	Mochet Emilio - Dolonne
Daviso	2270	C	30	Alta Val Grande Lanzò	Forno A. G.	3,30	Girardi Aldo - Forno A. G.
Davito	2350	Biv.	4	Grange Lavinetta	Forzo	4,30	Incustodito, arredato, aperto
Elena (vecchio)	2062	B	—	Val Ferret	Courmayeur (carrozzabile)		In affitto a privati
Ferreri	2207	C	20	Gura	Forno A. G.	3,—	Girardi Aldo - Forno A. G.
Fonte Tana	2000	B	40	Val Servierettes	Cesana (carrozzabile fino al rif.)	2,30	Chiglia Davide al rifugio
Gastaldi	2659	B	30	Crot del Ciaussinè	Balme (carrozzabile fino al Pian della Mussa)	4,—	Ferro Famil Giuseppe - Balme
Gervasutti	2835	extra	12	Frebouzie	Courmayeur (carr. fino alla Vachey)	6,30	Incustodito, arredato, aperto
Gonella	3071	extra	20	Dôme	Courmayeur (carrozzabile fino al Lago Combal)	8,—	Incustodito, arredato, aperto
G.E.A.T.	1450	B	34	Val del Grivio	Villarfocechiardo	3,—	Sottosezione G.E.A.T.
G.E.A.T. Leonesi	879	B	40	Val Sangone	Bussoleno	3,—	Osteroer Giovanni - Coazze
Leonesi	2909	D	15	Canalone Col Perduto	Sangonetto	1,—	Arredato - incust. - chiavi pr. Blanchetti Gildo - Ceresole
Levi Molinari	1850	B	50	Val Galambra	Ceresole Reale	4,30	Cascio Ernesto - Torino
Manenti	2790	Biv.	4	Vallone di Cignana	Salbertrand	2,—	Incustodito, arredato, aperto
Margherita Girardo	2385	Biv.	6	Vallone del Roc	Esille (carrozzabile fino al rif.)	2,30	Incustodito, arredato, aperto
Mezzalama	3036	C	20	Roccie di Lambronecca	Valtournanche	4,—	Incustodito, arredato, aperto
Monte Nero	2129	B	16	Val della Ripa	Ceresole Reale	2,30	Brunod Ines - Champoluc
Revelli	V. ne Giardoney - bivacco in allestimento - inaugurazione in settembre p. v.	B	24	Val Soana	Sauze di Cesana (carrozzabile fino al rif.)	2,30	Guardia di Finanza
Scarfiotti	2160	B	24	Val di Rochemolles	Forzo		
Scavarda	2885	C	30	Morion	Bardonecchia (carrozzabile fino a Rochemolles)	3,30	Guiffrey Giuliano - Fraz. Issard - Bardonecchia
Sella Quintino	3371	extra	12	Rochers del M. Bianco	Valgrisanche	3,—	Perret Luigi - Bonne
Simiani	1800	A	36	Clottesse	Courmayeur	8,—	Incustodito, disarredato, aperto
Tazzetti	2642	C	20	Fons d'Rumour	(carrozzabile fino al lago Combal)		
Theodulo	3324	C	36	Colle omonimo	Sauze d'Oulx	1,—	Simiani - Sauze d'Oulx
Torino (vecchio)	3322	B	40	Colle del Gigante	Malciaussia	2,—	Ferro Famil Guido - Usseglio
Torino (nuovo)	3370	spec.	120	Colle del Gigante	Breuil (funivia)	4,30	Pession Marco - Valtournanche
Vaccarone	2747	B	30	Lago dell'Agello	Courmayeur (funivia)		Belfrond Enrico al rifugio
Vittorio Emanuele	2775	B	60	Gran Paradiso	Courmayeur (funivia)		Saluta Emilio al rifugio
					Chiomonte	7,—	Arredato - incustodito - chiavi pr. Sibille-Ramà - Chiomonte
					Pont Valsavaranche	2,30	Dayné Valentino al rifugio

VII Rallye Internazionale di Ski Alpinismo organizzato dal C. A. F.

Anche quest'anno è giunto il momento di pensare al Rallye; se ne comincia a parlare con discrezione poi, man mano che la data si avvicina, diventa il tema dominante nelle conversazioni tra i patiti dello sci. Tutti gli anni si studia qualche cosa di nuovo e se ne fa un mistero con i non iniziati che, naturalmente, sanno già tutto: chi ha preparato un timone per la « Gaillard », chi afferma di avere scoperto dei materassini assolutamente isolanti e naturalmente leggerissimi; attacchi, lamine, cavi tutto è controllato con ogni cura dai Soloni delle varie squadre.

Quest'anno per rendere più spasmatica l'attesa, pochi giorni prima della data fissata, riceviamo un telegramma di Latarjet: « rinvio, troppa neve nella zona, difficoltà per il vettoviaggiamento, pericolo di valanghe... ».

Giovedì 10 maggio, raduno a Briançon: aria di festa, bandiere francesi ed italiane, ski, disordine, allegria, sacchi ricolmi visi noti, strette di mano; siamo in pieno clima di rallye.

Al Casinò di Briançon arrivano poco a poco tutte le squadre; primi controlli dell'organizzazione, commenti sulle possibilità dei concorrenti. Ci si ritrova anche noi, buoni « turineis bougia nen », eppure sono quattro le squadre di Torino: Giovane Montagna, Ski Club I e II, e C.A.I.; perciò ognuno è libero di fare le sue considerazioni sul declino o rinascita dello ski alpino. Prime sorprese: dispositivi elaborati durante lunghe serate sono rimasti a casa, qualche paio di ski lasciato a godere la mite aria della pianura padana e non si capisce per quale misteriosa tattica, « qui habent aures »; ad ogni buon conto a tutto si rimedia e dopo uno spuntino, si parte per Ailefroide dove comincia la parte che, pur rimanendo sempre un po' coreografica, è la più seria del Rallye: fiato, gambe e... sonno saranno giudici implacabili.

Al rifugio del Glacier Blanc bisogna in gran fretta darsi da fare per approntare il campo: si sa che pur disponendo di un ottimo rifugio, questi pazzi preferiscono dormire alla « belle étoile », il tutto per un misero compenso in punti; chi fabbrica igloo complicatissimi, chi semplici murretti a riparo di tende vivaci, chi scava una sapiente « truna », libero naturalmente d'incontrare sul più bello un masso di granito che sbarra la galleria; è notte ormai quando tutto è pronto: inizia così la prima delle tre nottate all'aperto e chi non ha provato non si immagina il sollazzo di questi bivacchi volontari.

Per tutta la notte il vento è stato rabbioso e continua anche ora mentre stiamo salendo verso la Barre, ma gli organizzatori ci fermano al Dôme de Neige a causa del ghiaccio verde che copre l'ultimo tratto di salita; nel pomeriggio potremo invece stare sdraiati sulla cresta della Roche Faurio in maniche di camicia a contemplarci questo magnifico Delfinato.

Solo a sera ci si accorge di essere in gara, quando viene affissa la classifica, una formalità o un espediente per poter più tranquillamente assegnare i ricchi premi.

Sabato 12 maggio — « Qui si parà la tua virtude... », oggi la grande prova, persino la bella gita al Pic de Neige Corcier è bloccata al rango di preludio: il pensiero è fisso alla gara di discesa con il ferito sulla slitta; pelli sotto la « Gaillard », testa avanti o indietro, ancoraggio o no, eccoci finalmente al via.

La montagna intanto, scoccata per

tutto questo strano armeggiare, pensa di scuotersi un po' e intona la sarabanda: vento, neve, nebbia, pare che ammonisca: « volete fare i buffoni con i finti feriti, bene, bene, sarà meglio che vi metta alla prova con qualche difficoltà in più... ». Anche questo è fatto, ci sono stati i razzi e le lumache, ma nessuno è proprio soddisfatto del risultato, ognuno ha le sue giustificazioni pronte.

Oggi ultima tappa: la traversata si annuncia magnifica, durante la notte sono caduti 10-15 centimetri di neve, ora il cielo è terso, il sole appare a lambire le creste ed è già un po' che siamo in cammino. Col du Monétier - Col Tuckett - Pic des Agneaux - Col des Brouillards - Pic Dormilleuse, poi un tuffo (10 minuti per circa 1500 metri di dislivello) verso la birra... sì, proprio birra.

Monétier Les Bains o Monétier la Bière? Per noi « la bière » giungendo verso il mezzogiorno accaldati e carichi, eccoti schiudersi il paradiso: cassette di birra ammonitiche; bevete, è lì per voi, pochi furono quelli che si fecero pregare (questa organizzazione pensa proprio a tutto).

Briançon: pranzo, discorsi, brindisi, premi.

Voglio accennare ad un fatto: per la prima volta nella storia del Rallye, il Presidente Generale del C.A.F. ha potuto essere presente alla manifestazione e le sue parole, alla chiusura, fecero piacere a noi romantici e sorpassati percorritori eccitici della montagna in tutte le stagioni; parole di incoraggiamento e di elogio per le « équipes » di sciatori alpinisti degne, a detta di Hergoz, di essere ammirate per il particolare spirito che le sostiene, sempre unite, anche quando non materialmente tramite una corda, mantengono questo vincolo spirituale che è quello che fa loro compiere le più belle imprese.

A conclusione di questi brevi appunti, qualche osservazione:

I) L'enorme importanza che nell'ambiente alpinistico e non, in Francia è attribuita a questo Rallye, derivante naturalmente dal grande prestigio del CAF sul piano nazionale.

II) Oltre agli organizzatori e a tutte le autorità di Briançon, alla cerimonia di chiusura era presente anche un rappresentante dell'« Administration » che si dichiarò stupito di udire espressioni tanto benevole nei confronti del Governo che, tramite la Direction Generale de la Jeunesse et Sport, fa veramente moltissimo per appoggiare il lavoro del CAF; speriamo di poter dire altrettanto anche noi e tra non molto.

III) Organizzazione perfetta: un plauso incondizionato a tutti, dal simpaticissimo Raymond Latarjet, che ha tirato fuori un fratello formidabile alla sezione di Briançon con alla testa il dinamico prof. George, fino ai « Chasseurs » che hanno sempre mantenuto una rete di collegamento radio.

IV) Un consiglio, se mi è permesso, agli amici sciatori che non avessero ancora fatto la traversata Glacier Blanc - Monétier: vale la pena di metterla in programma; l'itinerario, come descritto nelle note precedenti, è sovrabbondante ma non eccessivo, si tocca il Pic des Agneaux che merita per il panorama stupendo e il Pic Dormilleuse che ripaga l'oretta di risalita con una discesa senza dubbio delle più belle che si conoscano.

Enrico Rizzetti

GITE SOCIALI

M. Rouge de Vertosan - 21-22 gennaio

Una ventina di sciatori-alpinisti partono sul Leoncino alla volta di S. Nicolas, il noto paesino panoramico e romantico di cui in genere si conosce solo l'esile campanile.

Infatti, specie d'inverno, radi sono gli alpinisti che vi giungono e se ne ha una eloquente prova nelle attenzioni che vengono praticate da tutti i residenti.

Il parroco in particolare modo, valdostano di pura razza ed ex guida, Don Maquignaz, in una parola, e il casato dice tutto, si interessa della nostra gita ed ospita nella canonica un discreto gruppo di gitanti, intrattenendosi amabilmente con essi.

All'indomani Don Maquignaz anticipa la sua prima Messa alle sei per consentire ai torinesi di ascoltarla e rivolge ad essi nobili ed elevate parole. E da queste colonne gli giungono una sentita espressione di ringraziamento.

Verso le 7 si inizia la salita che, in una giornata di sole e con neve non abbondante ma buona, consente ai gitanti di toccare la quota 2771 e cioè la meta scialistica della gita al Mont Rouge de Vertosan verso le 11,30 (tempo medio).

Sulla cresta finale un vento fortissimo sconsiglia di soffermarsi sulla quota anzidetta, che vanta anche un solido ometto.

Tuttavia uno sguardo al panorama si dà anche perché è colto da un punto della Valle d'Aosta che consente di ammirare, a non troppa distanza, le tre valli parallele che rispondono ai nomi di Cogne, Savaranche e Rhêmes.

La loro parte inferiore è impressionante per la ripidità con la quale piomba nella Dora ed il paesaggio invernale ne accresce l'asprezza.

Pensiamo al ritorno. Pendii assai uniformi e svolgentesi con relativa dolcezza attendono i venti gitanti ed in breve si è già in basso e si volge lo sguardo incredulo per rendersi conto della brevità della discesa.

La parte bassa è meno agevole anche per

la scarsità di neve.

Verso le 15 tutti si radunano a Saint Nicolas e qualcuno va a fare fotografie alla dominante chiesa.

Gita raccomandabile, coll'avvertenza di accertarsi sulla quantità e qualità della neve.

Frabosa Soprana - 19 febbraio

Dalla ambiziosa gita ai Tre Rifugi delle Marittime in un primo tempo programmata, si era passati alla salita al M. Durand, sui 2000 metri di altitudine e cioè alla parte finale di tale percorso sul quale, come è noto, annualmente si effettua anche una prova di fondo (30 Km. circa ed oltre 2.000 metri di dislivello).

La neve caduta nelle prime ore della mattina (da Torino si era partiti con le stelle) ha invece consigliato, nella breve sosta di Mondovi, la deviazione a Frabosa Soprana. Qui si è ricorsi alla seggiovia di Monte Moro, sempre a disposizione con qualunque tempo ma con dovizia di freddo, e si è andati su e giù, chi almeno una volta e chi fino a raggiungere la mezza dozzina di volte.

E verso le 16,30 si è tornati a Torino.

Colle des Boeufs Rouges - 12-13 giugno

Una volta tanto si scende dall'autobus e ci si trova proprio dirimpetto alla locanda che ci dovrà ospitare per la notte. Siamo ad Ailefroide che appena inizia il risveglio dal letargo invernale.

All'indomani sveglia alle ore 4, si sale per il vallone che porta al Pelvoux che presto si abbandona per superare sulla sinistra una « barre rocheuse » che assorbe non poche energie.

Finalmente siamo su pendii scialistici che gradatamente ci portano al Colle (m. 3356). Dopo 6 ore la comitiva, senza alcuna defezione, si riunisce e vi trascorre un attimo di tranquillità. La discesa è in relazione alle qualità scialistiche dei singoli e tutto si risolve in bene, anche nel tratto roccioso, in cui si scopre un passaggio obbligato largo non più

di due metri che permette di scendere con gli sci sul fondo valle. Il tempo è stato un po' minaccioso ma non ha pregiudicato la riuscita della magnifica gita.

Monte Leone - 16-17 giugno

In unione alla Giovane Montagna si è effettuata la gita scialistica al M. Leone con la partecipazione di una ventina di nostri soci.

Il cattivo tempo ha ostacolato enormemente questa magnifica gita sci-alpinistica. Alcuni coraggiosi sono tuttavia arrivati in vetta mentre il grosso della comitiva si è fermata all'ultimo colle o addirittura ha compiuto la gita scialistica, preferita dagli svizzeri, che esclude la possibilità di raggiungere la vetta.

È stato un peccato non aver potuto fare di più ma la non conoscenza della zona, la fitta nebbia ed anche un po' di tormenta, hanno consigliato di non scostarsi da una linea di prudenza normale.

Auguriamoci miglior fortuna per una prossima occasione!

U. Grovella

La VIII Scolastica Alpina in Val Varaita

Anche quest'anno, la gita scolastica annuale, ha avuto favorevole svolgimento sotto tutti gli aspetti.

Questa volta, il numero dei partecipanti è stato notevolmente inferiore a quello degli scorsi anni. Tale limitazione è stata determinata da fattori diversi che, tra l'altro, non hanno reso possibile una efficace propaganda presso le varie scuole.

Comunque oltre 700 studenti d'ambo i sessi, hanno aderito a questa simpatica e tradizionale manifestazione, superando le previsioni degli organizzatori che, date le circostanze, non speravano si arrivasse a tanto.

Giovedì 31 maggio, solennità del « Corpus Domini », 15 pullman al gran completo prendono l'avvio dalla piazzetta Reale. Sono le 7 antimeridiane.

A velocità moderata, (c'è la « Stradale » che funge da freno), si raggiunge Saluzzo. Breve tappa nella patria di Silvio Pellico, poi si riparte, sempre in perfetta regola con l'orario prestabilito.

Il tempo promette poco, anzi nulla di buono; però, quando entriamo nella Val Varaita, come d'incanto le nubi si dileguano, torna l'azzurro e nello sfondo fanno capolino le montagne coperte di neve.

A Casteldelfino, diversi pullman sono lì, fermi. Una piccola folla di gitanti, ha invaso i prati per cogliere narcisi; per

quelli, il viaggio è terminato. Noi proseguiamo ancora di qualche chilometro, fino a Ponte Castello.

Qui scendiamo e il sempre infaticabile Lavini, alla testa di un gruppetto d'avanguardia dà subito inizio alla marcia.

Si entra nel vallone di Vallanta; il percorso che porta al rif. Gagliardone non è ripido né faticoso; si svolge per lo più su falsopiano ed in profondità.

Raggiunte le prime baite si comincia a notare qualche avvisaglia di abbandono; anche tra la gioventù c'è sempre chi preferisce la vita comoda. Intanto il grosso della colonna continua, con andatura regolare e abbastanza disciplinata.

Tra i vari capi-gita, infaticabili, ricordiamo l'intramontabile « Cichin » Ravelli e Firmino Palozzi, che è ormai diventato un'istituzione anche per la « scolastica ».

Ora salgono anche le nebbie e comincia a tirare un po' di vento. Verso le 13, i primi giungono al Rifugio, poi alla spicciolata tutti gli altri.

Il sole gioca a rimpiattino, sfarfalla un leggero nevischio e fa quasi freddo. Non per questo vengono a scapitarne l'allegria, e soprattutto l'appetito.

C'è ancora parecchia neve intorno, ma fin quassù abbiamo potuto evitarla quasi del tutto.

La parete Ovest del Viso incombe sopra

di noi, ma il Visolotto si presenta più ardito ed elegante; fra nebbia e grigiore, se ne sta allegro e solitario al sole; partecipa anche lui alla nostra festa.

Verso le 15 si prende la via del ritorno. Si è messo a grandinare; più giù, la pioggia ci accompagnerà ad intermittenza sino al fondovalle. Alle baite poco sopra il paese, troviamo l'amico Tempo e altri direttori, che operano l'ultimo rastrellamento. Tutto è andato bene; nessun ferito, nessun contuso, nessun ritardatario; solo qualche ragazza che davvero non ce la fa più a compiere l'ultimo tratto di ripida discesa.

Finalmente verso le 18 si riparte.

Si effettua ancora una tappa di mezz'ora a Saluzzo, Qui, entra in scena il solito gruppetto di sciovinisti e si deve assistere a qualche episodio non troppo edificante. Per fortuna gli appartenenti alla cosiddetta « Gioventù bruciata » sono pochissimi, tutti gli altri dimostrano di appartenere ad una gioventù studentesca sana ed a posto, il che è consolante.

Poco dopo le 21, si arriva nella piazzetta Reale dove una piccola folla è già in attesa. Piove, ma nei cuori c'è tanta allegria per la giornata trascorsa sui monti.

L'organizzazione è stata, come sempre, impeccabile.

P. Acutis

CARPANO

IL VERMUTH DAL 1786

I cavalieri dell'ideale

Colui che sale i monti più alti, ride di tutte le tragedie rappresentate e vissute.

F. Nietzsche

Forse bivaccarono sotto l'ultimo grande strapiombo. Avevano la tempesta tutto intorno. La tempesta ed il gelo. La neve scendeva rapida, con furia, quasi volesse con la sua violenza sovvertire l'ordine delle cose. Non era la neve amica, che si vede dai caldi rifugi cadere sui campi da sci, con un senso di gioia. Era quella dell'alta montagna, dei quattromila, che col suo apparire chiude come in una morsa il cuore del rocciatore.

La neve che tormenta le carni rendendole insensibili, la neve che pare voglia fare inerte ogni cosa, con quella sua freddezza disumana, con quel suo gelido silenzio.

Si strinsero uno accanto all'altro, Giuliano e Niga, sul piccolo terrazzino, a fatica si infilarono nella tendina da bivacco.

Le perlon che li assicuravano ai chiodi li cingevano rigidamente rendendo doloroso ogni più piccolo movimento. Poche parole, un accenno di sorriso, un po' di cibo inghiottito a fatica. Un gran desiderio da esaudire subito: calore, calore. Solo quello.

Ma un'altra cosa insieme volevano, con tutte le loro forze: la vetta. Al di sopra dello strapiombo, al termine della cresta.

E pensavano anche al domani. Poveri pensieri di menti stanche, tese da lunghe ore, spasmodicamente, ad un unico scopo: salire, prevedere le caratteristiche del metro di roccia sovrastante, scegliere il chiodo adatto per quella ruga lassù che doveva, «doveva» essere una fessura. Essere pronti allo strappo, a frenare, ad arrestare la caduta del compagno. Questo per ore, per centinaia di metri di roccia. Nella tempesta.

Pur fra i tremati del corpo, i pensieri calmi, semplici, ponevano come una tregua di pace alla sofferenza. Domani sarebbero usciti, avrebbero terminato ogni cosa.

Sul facile versante svizzero due capanne li attendevano, legna, coperte. E dopodomani giù a Sesto, nella grande officina, sarebbero stati felici accanto alle macchine, rivivendo attimo per attimo la loro ascensione. Poi avrebbero vissuto baldanzosamente il loro futuro, con tutte le salite programmate e le veloci corse verso i monti, sulla fiammante motocicletta di Niga, che li attendeva a Mandello.

Non erano forse fortunati? Che altro potevano desiderare?

Domani. Poi vennero i crampi ed i corpi quasi cedettero. Si colpirono a vicenda, sempre più forte per riscaldarsi. Si agitarono dolorando, fra le perlon. Infine continuarono a soffrire in silenzio, ché altro non potevano fare.

Pensarono ai grandi tetti della Est del Capucin, alla Nord della Cima Ovest di Lavaredo, al Gran Pilastrò delle Tofane di Rocas, ai compagni di corda. Al sole. Provarono uno struggente senso di nostalgia.

Forse. Finché venne l'alba; uno strano livido baluginare di luce che imprimeva alla nebbia una triste trasparenza. Poi riprese la tempesta. Si prepararono. Gli sguardi si puntarono di nuovo verso l'alto. Alla ricerca della via. Decisi.

Forse Niga partì per primo, lentamente, calmo, sicuro, strano essere ricoperto di una patina biancastra. Metro per metro si innalzò, finché scomparve oltre lo strapiombo. Lasciò dietro di sé le bianche perlon dentro gli «Allain», quasi a testimoniare, a nessuno forse, o solo alla tempesta, che cosa un giovane possa fare, quando una forte volontà lo anima, lo sospinge, verso l'alto, sulle rocce che ama.

Giuliano si preparò a seguirlo, cercando di non pensare al dolore, ai crampi che lo tormentavano.

Si aggranciò al primo chiodo, al secondo; il vento lo faceva oscillare sulle scalette, la nebbia lo opprimeva: era solo.

Per un attimo un senso di scoramento lo invase.

Poi reagì violentemente. Niga era lassù che lo attendeva, che lo assicurava.

Gridò verso il compagno, su, oltre lo strapiombo, qualche cosa, pur sapendo che questi non poteva udirlo.

«Sono contento di esserti amico». — Questo forse urlò nella tempesta. Questo forse il vento disperse.

Proseguì da un chiodo all'altro; era terribile dover schiodare in quelle condizioni, ma infine Giuliano raggiunse Niga.

Un gesto verso l'alto. Forse due parole: «è là».

Proseguirono. I loro movimenti erano meccanici eppure sicuri, li sorreggeva la speranza di essere al termine della salita.

Salirono ancora. Il tempo passava, ma questo non aveva più importanza, perché fra poco avrebbero cominciato a scendere verso le capanne.

Niga si fermò all'improvviso. Agitò una mano in un gesto vago.

Era finita. La vetta era là. Anche la tempesta ebbe una pausa. Forse.

Tutto quanto era intorno a loro: le rocce, i ghiacci, la neve, il vento, sapeva quello che sarebbe accaduto fra poco. Ma Niga e Giuliano no.

Si consigliarono, cercando di orientarsi, e iniziarono la discesa, andando incontro al loro destino.

La tempesta riprese più violenta che mai. I due esseri ricoperti di bianco si muovevano a fatica, la testa pareva scoppiare in tutto quell'inferno di suoni stridenti, i timpani dovevano.

Cercavano solo un po' di calore ora, null'altro, per gustare intera la gioia della vittoria duramente conquistata sulla via degli strapiombi.

Poi gli avvenimenti seguirono il loro corso inevitabile.

Fu Giuliano, forse, a volare; lo strappo sorprese Niga all'improvviso e lo scagliò col viso contro le rocce riempiendogli la bocca di sangue.

Attimi, secondi assurdamente lunghi: i più importanti, perché gli ultimi della vita.

Urlò, Niga, chiamò il compagno, sperando di sentire allentarsi la terribile trazione delle corde che lo trascinavano verso il vuoto, inesorabilmente. Sperò, ma, mentre col corpo scivolava lentamente, comprese.

Nulla poteva fare, solo veder trascorrere l'ultimo metro fino allo spuntocino sull'orlo del salto.

E Niga, con le mani contratte sulle corde, fu inesorabilmente attirato verso l'abisso. Trenta, venti centimetri lo separavano dallo spuntone, troppo piccolo per ancorarvi, troppo arrotondato per trattenerlo con la forza della disperazione.

Dieci centimetri. Niga gridò verso il basso, verso Giuliano. Forse.

Ma Giuliano, appeso alle corde, venti metri più sotto, accartocciato su se stesso.

so, strano fantoccio bianco, immobile per l'eternità, era ormai troppo lontano per udirlo. Gridò Niga. Tante cose volle dire in poche parole. Non aveva più tempo, ed anche non si rassegnava.

«Non rimpiango di aver attaccato gli strapiombi. Affatto».

Questo, forse, urlò rabbiosamente, verso la nebbia. Arrivò allo spuntocino, il corpo ruotò su se stesso verso il vuoto e Niga con le mani artigliate alle corde precipitò. Ed anche per lui la vita finì. Semplicemente, sulla montagna.

...

Nella pianura laggiù, intanto, l'inverno finiva: era il primo giorno di primavera. Tutti erano felici per questo. A Sesto San Giovanni due giovani operai non si presentarono al lavoro; nessuno li avrebbe mai visti, perché erano entrati a far parte della storia di una grande montagna che avrebbe, con il mistero inesorabile dei suoi ghiacciai, conservato intatta per l'eternità la cosa più bella che essi possedevano: la loro giovinezza.

...

I compagni di corda, gli amici che li stimavano anche senza conoscerli, per la bellezza delle loro imprese e per la serietà del loro modo d'agire, ricordarono le parole di Giusto Gervasutti:

«Non vi è modo migliore di onorare un compagno caduto che quello di intitolare alla sua memoria una nuova via».

Per questo, sulla Parete dei Militi in Valle Stretta, il 6 maggio 1956, venne aperta una via e dedicata a Cazzaniga e Maggioni, rocciatori di Sesto, caduti il 20 marzo 1956 dopo aver effettuato la seconda ascensione invernale degli strapiombi di Furggen al Cervino.

Arturo Rampini

Il cuore di Don Gnocchi era sui monti

Per dimostrarlo basterebbe il suo volume intitolato «Cristo tra gli Alpini» (Ediz. «La scuola» Brescia) e quindi non sarebbero necessarie queste note di un suo amico che hanno naturalmente un carattere personale.

Come Direttore Spirituale dell'Istituto Gonzaga, ebbe tra le prime idee, quella di portare i suoi giovani in alto verso le candide vette dei nostri monti e fu alla Casa Pio X, ai piedi del Pizzo dei Tre Signori che, nel 1934, calzammo per la prima volta gli sci, tutti e due. Era con noi il prof. ing. Gallotti e, se non erro, il futuro ing. Giuseppe Gallotti uno degli eroi del K. 2.

Dopo i raduni sulle montagne Bergamasche furono organizzati quelli dell'Alpe Devero in Val Formazza, dell'Aprica, di Ponte di Legno, dell'Alpe di Siusi. Sempre ed ovunque con temperamento ed educazione da alpino, Don Carlo volle scegliere una vita rude e montanara. Per lui le comodità moderne non avevano un carattere formativo per le giovani generazioni italiane.

Le giornate trascorrevano in esercizi scistici, in gare, in lunghe sgroppate e in allegri capitomboli. Centinaia e centinaia di ex Allievi del Gonzaga, ormai divenuti padri di famiglia, ricordano con immensa nostalgia quelle giornate di vita alpina e primitiva. Nelle prime ore del mattino, quando i nostri giovani, piccoli e grandi, si riunivano nella piccola Cappella del luogo per elevare a Dio l'Inno della riconoscenza e chiedergli protezione, Don Carlo rivolgeva loro una parola di viatico per tutta la giornata.

Ed era sempre uno spunto dettato dai monti e dal bianco delle nevi che gli suggeriva il tema della giornata con cui spronare i suoi giovani a camminare nella vita col passo sicuro del montanaro ispirandosi al candore delle nevi immacolate e alla freschezza delle fonti e dei torrenti montani.

Don Carlo visse le sue ore più belle alla Scuola Scistica estiva dell'Adamello e sulle montagne della Val Camonica, dove ergamo accampati nei pressi del Passo di Croce Domini. Di lui si ricorderanno le vette del Cornone di Blumone, della Presanella, del Disgrazia, del Pizzo Tre Signori, della Presolana e del Pizzo Camino.

Il dolce sorriso che gli era caratteristico, gli fioriva sulle labbra specialmente tra i suoi Montì e lo sapeva trasfondere in mezzo ai Fratelli delle Scuole Cristiane ed ai suoi giovani.

Per tutto ciò, per la simpatia che sapeva far sbocciare intorno a sé, sentimmo come una specie di orgoglio quando lo vedemmo partire con la Div. «Julia» e più tardi con «La Tridentina», rivestito della divisa di Cappellano degli Alpini. E anche nelle lontane terre dell'Albania, della Grecia e soprattutto della Russia, lo seguimmo con tutta la nostra anima e tutti, Allievi, Universitari, Insegnanti, Mamme, Papà gli fummo spiritualmente vicini.

E ogni suo ritorno era un abbraccio che riuniva nuovamente i nostri cuori di amici e di fratelli.

L'amicizia non venne mai meno anche negli anni in cui per circostanze diverse fummo divisi e lontani.

Quando la Provvidenza ci ricondusse ancora a lavorare nello stesso campo, tra i giovani che portavano nelle proprie membra le ferite della guerra, Don Carlo, in data 8 agosto 1955, ci scriveva queste precise parole, con le quali chiudiamo questa breve commemorazione e che sono come un testamento spirituale e l'addio più bello e più significativo alla montagna: «Carissimo, chi avrebbe mai pensato che, dopo essere stati fraterni compagni nel lavoro, tra i giovani al Gonzaga, nelle sgroppate sulle montagne, nella vita clandestina, ci saremmo trovati compagni e collaboratori anche nella grande Opera dei Mutilatini? Le vie del Signore sono veramente misteriose... Io Le starò senz'altro vicino... E dica pure "Arrivederci", non addio alle sue montagne, perché, se lei vorrà organizzare un campeggio dei Mutilatini tra i monti, io fin d'ora le prometto tutto il mio entusiastico appoggio...».

Con l'aiuto dei suoi amici e la benedizione del Cielo, organizzeremo il Campeggio Alpino e lo intitoleremo al nome glorioso dell'Alpino, medaglia d'argento, Don Carlo Gnocchi.

Fr. Bertrando S. C.

Addio Pin

Quando la corriera si fermò davanti agli alberghi di Ceresole Reale, parecchi villeggianti l'attendevano: uno di essi, un signore anziano, elegante ed abbronzato, si avvicinò all'autista, discusse un poco e poi si allontanò contrariato; l'autista aveva dimenticato di acquistargli a Pont Canavese il quotidiano finanziario.

Anche Pin discese dall'automezzo per sgranchirsi le gambe.

Ci avviammo lentamente verso il lago, perché la corriera doveva ancora scaricare le provviste portate dal fondo valle e poi l'attendere che ci avrebbe avvantaggiati di ben poco. I sacchi da montagna pesavano sulle nostre spalle; corda, piccozza, ramponi, coperte, maglioni e provviste da bocca in abbondanza, perché contavamo di andare verso il gruppo del Gran Paradiso e di fermarci per parecchi giorni.

Pin ci seguì, chiacchierando con noi e fumando a pieni polmoni certe sigarette puzzolenti, confezionate accartocciando in bianchissime cartine tabacco di sospetta provenienza cicciolata.

Che strano tipo era Pin di Locana! Salito sulla corriera alla fermata del suo paese, si era seduto proprio vicino a noi; puzzava di vino e di acquavite malgrado fossimo di buon mattino; chiazze di calce gli imbiancavano gli abiti e ne denunciavano il mestiere: muratore.

Continuammo a chiacchierare pianamente e il discorso, come è naturale in quei siti, s'orientò sulla montagna.

I monti della zona non avevano segreti

per lui che ne percorse ogni roccia, ogni vetta, ogni colle, di baita in baita, di abete in abete, gelato dal vento del Nord o saettato dai raggi del sole che affocano le rocce, brancando nella tempesta con il berretto calato fin sugli occhi, armato di fucile a canocchiale per cacciare stambecchi, camosci e marmotte.

Una fiaschetta di grappa paesana, una crosta di formaggio ed un poco di pane e poi via a salir su per le erte più ripide, con il respiro inalterato malgrado lo sforzo, camminando in bilico sull'orlo di profondi precipizi, su per massi mobili di roccia, per nevi ghiacciate o per pareti di sasso quasi verticali, attaccandosi a crepe, ad appigli lisci, appena afferrabili.

Tu, Pin di Locana, ti dichiari un bracconiere, l'ultimo dei bracconieri di stampo antico; forse uccidevi per fame, forse per un senso di rivolta alle leggi e alle convenzioni degli uomini; giocavi di astuzia con altri montanari come te, provvisti di coraggio e rotli ad ogni fatica, tesi ad adempiere un dovere sentito come una missione, montanari che passano un'intera vita a proteggere quegli animali che tu troppe volte hai ucciso, uomini anche loro innamorati delle bellezze delle nostre Alpi: i guardiacaccia del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Non l'hanno mai preso a cacciare di frodo; sei sempre riuscito a farla franca, anche se gli stambecchi ed i camosci da te abbattuti non sono poi tanti come tu asserisci; eppure tutti i montanari della zona ti conoscono e giurano su di te, pronti a scommettere che ai tuoi verdi anni, da tanto tempo passati ormai, nessuno poteva competere con la precisione della tua mira infallibile.

Una vecchia guardia del Parco, da noi successivamente incontrata nella Valeille, quasi ai piedi del Gran San Pietro, ci confermò sorridendo la tua fama; quel sorriso era il riconoscimento di un avversario leale che forse andrebbe più volentieri a cacciare con te anziché accompagnare un signore che ha pagato quel piccolo patrimonio necessario per ottenere il diritto di abbattere un vecchio selvatico.

Il cielo di luglio s'era minacciosamente incupito e si preannunciava dalle Levanne un temporale; decidemmo allora di sostare all'osteria e, mentre fuori si scatenava il diluvio di quest'estate forse ammantata da forze scatenate inconsciamente dall'uomo sapiente, incominciammo a cantare insieme delle vecchie e nostalgiche canzoni alpine.

Addio vecchio Pin! Ti abbiamo lasciato così: ci dovevi accompagnare lungo la salita fino al colle del Nivolet, dove eri atteso per i lavori dell'elettrodotta e della nuova strada, ma quel giorno, complice la sosta all'osteria, ti hanno atteso invano.

Forse ci sarai poi arrivato con il corpo, ma non con il tuo cuore; ti sarai anche tu seduto attorno alla rozza tavola di caccia di Vittorio Emanuele II e ti sarai magari soffermato a rimirare ancora una volta la lontana Grivola e lo scintillante Ciarforon, ma il tuo spirito, come parecchi lustri fa, sarà rimasto altrove; appostato dietro ad un masso, controvento al selvatico da abbattere, calmo seppure agitato dal pensiero del guardiacaccia che ti poteva sorprendere.

Non torneremo più al Nivolet; tu, vecchio amico, rimarrai a Locana con i ricordi della tua lontana giovinezza; noi, amanti della solitudine e della bellezza naturale dei monti, cercheremo qualche angolo ignorato delle nostre Alpi dove ci sia ancora consentita quella forma di elevazione morale, intesa come accettazione volontaria di una sofferenza, che è l'Alpinismo.

Forse nella prossima estate, al Pian del Nivolet, fra una rumorosa motoretta ed una petulante utilitaria, salirà lentamente i non più mormuri silenzi della valle una corriera, macché un autopullmann; si fermerà, con uno stridio di freni ed un sobbalzo, davanti ai due laghetti ed allora un commendatore in pantaloncini e maglietta, uscito fresco e rasato da un confortevolissimo albergo con radio perennemente gracchianti, chiederà all'autista l'indispensabile giornale economico-finanziario.

Addio, Pin!

Aldo Rebola

Dremita Calzoleria

MANZETTI ALFREDO

Specialità calzature alpine e da caccia

TORINO - Via XX Settembre, 43 - Tel. 43.801

Nozze in Montagna

L'Opera Nazionale delle «Chiesette Alpine» confida che, anche quest'anno, qualche chiesetta d'alta montagna avrà l'onore di veder celebrare, nella mistica e suggestiva semplicità del loro ambiente, le nozze d'arancio, d'argento o d'oro di qualche giovane o vecchio alpinista.

La vicinanza immediata di un confortevole rifugio, da potersi raggiungere anche con automezzi, offrirebbe alle coppie felici la possibilità di consumarvi il nuziale convivio, di trascorrere lassù una lieta luna di miele o di iniziarvi un interessante e piacevole viaggio di nozze.

A espletare le relative pratiche, provvederebbe, anche a mezzo del gruppo Cappellano, la Segreteria dell'Opera delle «Chiesette Alpine», alla quale gli interessati possono, purché in tempo, liberamente rivolgersi in Brescia, via Cairoli 19, tel. 22.992.

CLUB ALPINO ACCADEMICO Gruppo Occidentale

La Segreteria del Gruppo Occidentale del CAAT invita quei soci che non sono ancora in possesso della nuova tessera a voler sollecitamente inviare una piccola fotografia che sarà applicata sulla stessa, timbrata a secco e rinviata sollecitamente agli interessati.

ESAZIONE QUOTE SOCIALI

Dal 1° luglio sarà iniziato l'incasso delle quote sociali a domicilio dei soci che non hanno ancora provveduto al regolare versamento. Dopo tale data ogni quota, anche se versata in segreteria, sarà maggiorata dell'importo di lire cento.



DIAPEDE

ARTICOLI PER FUMATORI

PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE

TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16



Ditta PAVAN

Manifattura Sci Racchette da Tennis Accessori

TORINO Via Perosa 13 - Telefono 32.867

Per ALPINISMO, SCI, CACCIA usate i famosi

CALZETTONI STEMM

che troverete presso i negozi

Piodi

Via Roma, 79 Corso Vittorio Emanuele, 62 TORINO

Il vostro piede riposerà molleggiato e caldo tra i riccioli elastici di lana grassa bouclée usati dalla spedizione Francese all'Himalaya.

La FOTO OTTICA

Renato Berra

Galleria S. Federico 5 Torino - Telef. 42.114

OCCHIALERIA FOTOGRAFIA CINEMATOGRAFIA RADIOFONIA

SPECIALITÀ OCCHIALI ANTINEBBIA

Ferramenti - Utensili

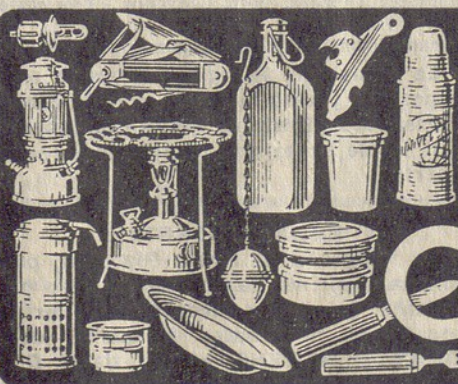
Natale Stroppiana & Figli

TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

ARTICOLI PER VIAGGIO • SPORT MONTAGNA

Sconto 5% ai Soci CAI



Caudano PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

CARICHE SOCIALI

Per il periodo 1956-57 i mandati a carattere elettivo e le cariche sociali della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono affidati ai seguenti soci:

Presidente onorario: conte avv. Luigi CIBRARIO.

Presidente: dr. Emanuele ANDREIS.

Vice-Presidenti: Ernesto LAVINI, comm. Saverio PASSERONI.

Consiglieri: rag. Mario AMBROSIO, Giuseppe BONIS, prof. Rosetta CATONE, Andrea FILIPPI, dr. Renato GERA, ing. Franco GHIO, comm. Fulvio GIACOMELLI, Eugenio POCCHIOLA, geom. Maurizio QUAGLIUOLO, dr. Giovanni RICCA BARBERIS, avv. Michele RIVERO, Enrico RIZZETTI, ing. Giorgio STELLA, ing. Renzo STRADELLA, prof. Federico TEMPO, ing. Emilio ZANGELMI.

Revisori dei conti: Michele BAROVERO, dr. Candido MATERAZZO, rag. Alfredo RICHELLO.

Delegati nazionali: ing. Giovanni BERGOLIO, avv. Renato CHABOD, Andrea FILIPPI, dr. Renato GERA, Ernesto LAVINI, dr. Candido MATERAZZO, avv. Cesare NEGRI, rag. Alfredo RICHELLO, ing. Cesare ROGGIAPANE, ing. Giorgio STELLA, avv. Mario TEDESCHI, prof. Federico TEMPO.

Segretario del Consiglio: ing. Giorgio STELLA.

Vice-Segretario del Consiglio: dr. Umberto CROVELLA.

Comitato di Presidenza: ANDREIS, CROVELLA, LAVINI, PASSERONI, RIZZETTI, STELLA.

Consultori: ing. Giovanni BERGOLIO, dr. Umberto CROVELLA, ing. Edgardo DUBOSC, cav. Ettore GIRAUDO, rag. Guido MURATORE, avv. Cesare NEGRI, Francesco RAVELLI, ing. Piero ROSAZZA, avv. Mario TEDESCHI.

Attività alpinistica

Ernesto LAVINI: responsabile.

Commissione consultiva: Pensiero ACUTIS, Giacomo Bo, Sandro BONINO, Giuseppe BONIS, dr. Umberto CROVELLA, prof. Giuseppe DE MARTINI, Sandro DOGLIO, Felice FAVERO, Michele FORNELLI, Giuseppe GARIMOLDI, Sergio GRUA, Franco NEBBIA, Firmino PALOZZI, Eugenio POCCHIOLA, Francesco RAVELLI, avv. Michele RIVERO, Enrico RIZZETTI, ing. Piero ROSAZZA, rag. Roberto TALANTI, Alessandro VERONESE, ing. Emilio ZANGELMI.

Gite sociali alpinistiche e sci-alpinistiche: Giuseppe BONIS, direttore; Pensiero ACUTIS, vice-direttore.

Gite scolastiche: prof. Federico TEMPO, direttore.

Comit. coord. scuole e corsi di Alpinismo: avv. Michele RIVERO, Francesco RAVELLI, ing. Renzo STRADELLA.

Scuola d'Alpinismo « G. Gervasutti »: Giuseppe DIONISI, direttore; Luigi BALZOLA, Luciano GHIGO, vice direttori; Luigi PISTAMIGLIO, segretario; Ferdinando BAUCHIERO, Mildo FECCHIO, Giuseppe FLORA, Michele FORNELLI, Pietro FORNELLI, Piero GENNARI, Leonello LEONESSA, Marco MAY, Piero MALVASSORA, Giuseppe MARCHESE, Giovanni MIGLIO, Giorgio RIBETTI, Giorgio ROSSI, aiuto-istruttori.

Rifugi

Ing. Piero ROSAZZA: responsabile.

Manutenzione e costruzione: Andrea FILIPPI, vice-direttore.

Gestione: rag. Alfredo RICHELLO, vice-direttore.

Commissione consultiva: dr. Umberto CROVELLA, geom. Giovanni DATTA, ing. Franco GHIO, geom. Maurizio QUAGLIUOLO, geom. Alessandro TORRETTA, ing. Emilio ZANGELMI.

Ispettori di rifugio: Francesco BECHIS, dr. Giuseppe BIANCO, rag. Piero BUSCAGLIONE, dr. Umberto CROVELLA, geom. Giovanni DATTA, ing. Edgardo DUBOSC, Giovanni FELISAZ, Andrea FILIPPI, Giuseppe GAIOTTINO, ing. Franco GHIO, Annibale GIORDANO, dr. prof. Piero GIRARDI, gen. Luigi JALLÀ, Luigi JORIO, Pier Carlo JORIO, gen. Paolo MICHELETTI, Giovanni MONGE, Ezio MONTALENTI, Firmino PALOZZI, Eugenio POCCHIOLA, dr. Giuseppe PUGLIESE, geom. Maurizio QUAGLIUOLO, rag. Alfredo RICHELLO, Giuseppe RONCO, ing. Piero ROSAZZA, geom. Alessandro TORRETTA.

Pubblicazioni

Ernesto LAVINI, responsabile, direttore di «Monti e Valli» e redattore di «Scandere».

Commissione consultiva: Pensiero ACUTIS, dr. Giovanni CORNAGLIA, ing. Corrado LESCA, Eugenio POCCHIOLA.

Manifestazioni e Propaganda

Cav. Saverio PASSERONI, responsabile; prof. Federico TEMPO, direttore; Enrico RIZZETTI, vice direttore.

Commissione consultiva: Michele BAROVERO, prof. Ettore DOGLIO, dr. col. Giovanni GARINO, Guglielmo GUIDOBONO CAVALCHINI, rag. Angelo MARSENGO.

Biblioteca

Ing. Giovanni BERGOLIO, direttore; Annibale GIORDANO, bibliotecario; rag. Arturo RAMPINI, vice-bibliotecario; prof. Ada LIUZZI, geom. Federico MATTODA, prof. Federico TEMPO.

Commissione consultiva: Annibale GIORDANO, Domenico GOTTA, dr. Candido MATERAZZO.

Museo

Prof. Alfredo CORTI, direttore; Andrea FILIPPI, vice-direttore.

Commissione consultiva: Michele BAROVERO, Adolfo DENTE, ing. Franco GHIO, Guglielmo GUIDOBONO CAVALCHINI, prof. Federico TEMPO.

Direzione amministrativa

Ing. Giorgio STELLA, responsabile; rag. Guido MURATORE, direttore dei bilanci; geom. Maurizio QUAGLIUOLO, direttore delle sedi sociali; ing. Piero ROSAZZA, ispettore delle sedi sociali.

Coordinamento organismi dipendenti

Ernesto LAVINI, responsabile.

Rifugio Torino al Colle del Gigante

Membri della Commissione di gestione in rappresentanza della Sezione di Torino: dr. Emanuele ANDREIS, avv. Mario TEDESCHI.

Soccorso Alpino

ELENCO COMPONENTI

Delegazione

Capo Delegazione: Toniolo Bruno, via Genola n. 1 - Tel. 35813.

Segreteria: Damilano Adelmo, v. Santa Croce 2 - Tel. 529768; Gallo Pierino, via Pr. Amedeo, 44 - Tel. 86498.

STAZIONE DI TORINO

Capo Stazione: Palozzi Firmino, p.za V. Paravia, 5 - Tel. 770210-70039-53282.

Vice Capi Staz.: Alderighi Ivo, v. Grivola, 9 - Malvassora Piero, via Bra, 7 - Tel. 277580.

Componenti Squadra Soccorso: Appiano Enzo, c.so Lione, 70 - Balzola Luigi, p.za Bottesini, 1 - Bauchiero Ferdinando via Rossini, 12, Tel. 882596 - Bely Giovanni, c.so V. Emanuele, 78, Tel. 552194 - Bo Carlo, via Solero, 12, Tel. 695349 - Bo Franco, via Ascoli, 25, Tel. 767765 - Bo Giacomo, via Solero, 12, Tel. 695349 - Borio Nando, guida, c. V. Emanuele, 218, tel. 768572 - Cavalchini Guglielmo, via Della Rocca, 47, tel. 81608 - Chironna Piero, via Arquata 23/67, tel. 69816 - Corradino Sandro, via Villar, 36 - tel. 290654 - Cumani Giorgio, c.so V. Emanuele II, 190, tel. 762203 - Damilano Adelmo, via S. Croce, 2 - tel. 529763 - Fornelli Michele, via Bainsizza, 6, tel. 398340 - Fornelli Piero, via Bainsizza, 6 tel. 398340 - Gallo Pierino, via Pr. Amedeo, 44 - tel. 86498 - Garimoldi Giuseppe, via Netro, 2, telefono 763494 - Gennari Pierino, via Stradella, 88 - tel. 295610 - Ghigo Luciano, guida, via Bardonecchia, 8, tel. 776707 - Lavini Ernesto, via Bianzè, 20, tel. 776436 - Luria Luciano, v. Barletta, 5, tel. 391614 - Matteoda Federico, p.za Repubblica, 6, tel. 529629 - Mauro Giovanni, c.so Racconigi, 48, tel. 31788 - May Marco, via Vittorio, 54, Chieri, tel. 942121 - Miglio Giovanni, strada Chieri, 19, tel. 890275 - Nebbia Franco, via S. Donato, 77, telefono 766951 - Rabbi Corradino, c.so Vigevano, 55, tel. 287696 - Rabbi Rodolfo, c.so Vigevano, 55, tel. 287696 - Rampini Ar-

turo, via Arsenale, 10, tel. (Dona: 521442) - Ravelli Leonardo, c.so Ferrucci, 70, telefono 31017 - Roggero Giovanni, v. Amedeo Peyron, 40, tel. 750797 - Rossa Guido, via Caprera, 39, tel. 399052 - Tron Edmondo (Beppe), via 24 Maggio, 13, Collegrino - Vitrotti Domenico, via Mongrando, 51, tel. 887174.

STAZIONE DI BALME

Capo Stazione: Castagneri Michele, Ricevitore Postale - Capoluogo.

Componenti: Boggio Giuseppe, Capoluogo - Castagneri Antonio, id. - Castagneri Francesco, id. - Castagneri Giacomo, id. - Castagneri Pietro, id. - Ferro Famil Giovanni, guida, id.

STAZIONE DI BUSSOLENO

Capo Stazione: avv. Davi Fulvio, via Mazzini, 4, tel. 4039.

Componenti: Carminati Franco, via Trafora, 19 - Cavagna Ernestino, via M. D'Azeglio, 1 - Manina Federico, v. Cesare Battisti, 2 - Manina Giulio, v. Cesare Battisti, 2 - Raiteri Sergio, via Marconi, 11 - Walker Italo, Via Molino, 5.

STAZIONE DI PINEROLO

Capo Stazione: avv. Serafino Ettore, via Montebello, 11, tel. 2484.

Componenti: dott. Bia Luigi, via M. D'Azeglio, 4, tel. 3013, Bianciotto Luigi, portatore, via S. Pellico, 4 - Bonnin Luigi, via Vescovado, 3 - Daniele Bruno, via Duca d'Aosta, 17 - Genero Edoardo, via Isonzo, 14 - Ghersi Paolo, via Cavalieri d'Italia, 25 - Peraud Giorgio, via Michele Bravo, 10 - Ramella Pezza Sergio, via Cavalieri d'Italia, 27.

Altri componenti: Andreotti Lino, guida, c.so Peschiera, 232, Torino, tel. 381384 rif. Venini, Sestriere, t. 325 - Berard Emilio, guida, Maestro sci, via Monginevro, n. 11, Ulzio - Bonatti Walter, guida, Bardonecchia - Lantelme Faisan Clemente, Maestro sci, guida, Borgata Sestriere - Passet Gros Francesco, guida, Maestro di sci, p.za Libertà, 11, Sestriere.

NOTIZIARIO delle SOTTOSEZIONI

ALFA

L'irregolare andamento di questa stagione ha alquanto scombussolato il nostro programma gite sociali, impedendone lo svolgimento prefisso. Si sono così effettuate molte gite a carattere individuale sia con gli sci, sia per roccia, nelle numerose palestre vicine, quali: Le Lunelle di Traves, il M. Plu, la Rocca Sbarra, i Denti di Cumiana.

Socialmente ebbe buona riuscita la gita al M. Albaron effettuata il 20/5, con 40 partecipanti che giunsero in vetta nonostante le poco propizie condizioni atmosferiche.

Inoltre, prossimamente, e cioè a partire dal 1° luglio, verrà aperto a Planpincieux, in quel di Courmayeur, l'ormai tradizionale campeggio ALFA, completamente rinnovato e munito di conforti moderni. Tale campeggio è stato trasferito dalla zona di Le Pont dove trovavasi sino all'anno scorso, nella frazione di Planpincieux all'arrivo della nuova strada asfaltata fatta recentemente costruire dal Comune di Courmayeur.

I campeggianti, che saranno come sempre numerosi, potranno godere la pace delle ombrose pinete della zona oppure cimentarsi nella conquista delle vette del Bianco a loro piacimento, mentre dal canto suo, la società organizzerà nel mese di agosto una gita collettiva alle Grandes Jorasses.

Per informazioni rivolgersi in sede, via Magenta, 11, le sere di martedì e giovedì.

GEAT

Gite effettuate: 6 maggio: Picchi del Pagliaio - 13 maggio: Gita di apertura del Rifugio Val Gravo - 20 maggio: Monte Plu - 23 giugno: Caire di Prefouns e Gran Paradiso in unione alla Sezione UGET - 10 giugno: Cantalupa: Gara bocciola e Pranzo sociale, 27 partecipanti. La gara fu vinta dal socio Baratti Clemente seguito dai sigg. Rollino Agostino, Falcicola Osvaldo, Grigni Pierino, Berra Guido. Seguono altri 11 giocatori. Manifestazione perfettamente riuscita malgrado l'instabilità del tempo. Un ringraziamento a tutti i soci che hanno offerto i premi e agli organizzatori - 23-24 giugno: Punta Fourà. Le relazioni dettagliate verranno pubblicate sul prossimo «Bollettino G.E.A.T.».

Agosto - Accantonamento a Cogne (Val d'Aosta). - Quota per ogni turno di 7 giorni: Soci G.E.A.T. e C.A.I. L. 1100. Non soci L. 1300 (compresa l'assicurazione). Tassa d'iscrizione unica L. 200. Posti limitati a 30 persone per turno. Pagamento anticipato. I soci, volendo, possono prendere i loro pasti, a modico prezzo, in una pensione sita nelle vicinanze dell'accantonamento.

Per informazioni rivolgersi al sig. Eugenio Pochiola.

RIFUGIO G.E.A.T. - VAL DEL GRAVIO

Si rende noto che il rifugio resterà aperto dal 1° al 26 agosto. Hanno assunto il turno di custodia la sig.ra Margherita Rinaudo e la figlia Pierina. In questo periodo funzionerà un servizio di alberghetto.

RIFUGIO G.E.A.T. - VAL SANGONE

Aperto tutto l'anno. Servizio d'alberghetto. Prezzi modici. Prezzi speciali nel periodo del Ferragosto.

Prossime gite: 8-9 settembre: Torre d'Ovarda (Valle di Lanzo).

22-23 settembre: Denti d'Ambin, in unione alla Sezione di Torino.

Domenica 8 luglio è stata posta, a cura della famiglia Viano, ai piedi del Canalone Lourusa una lapide in memoria ai nostri soci Maria Celeste Viano e Luigi Revelli. La G.E.A.T. era rappresentata da un gruppo di soci, fra cui il Vicepresidente Renato Berra ed il Consigliere Agostino Rollino.

Sottoscrizione per il Bivacco Luigi Revelli: Liste precedenti L. 298.000 - Arnaldo Garzini 2500 - Paderni Tersillo 10.000 - Valenzano Renata 3.000 - Morino Alfredo 1.000 - Andreis dott. Emanuele 2.000 - Sopoldi Carlo 500 - N. N. 1.000 - Fornelli Lino 1.000 - Poggio Gian Luigi 5.000 - Capella Giuseppe 1.000 - M. A. 5.400 - Forneris dott. Alberto 5.000 - Soc. Esc. Stella Alpina 5.000 - Totale L. 340.400.

Il bivacco, salvo opposizione dei proprietari del terreno, verrà posto nel Vallone di Giardoney (Forzo - Val Soana) al di sopra del Piano delle Mule a quota 2.600 circa. È già pervenuto il consenso ed il compiacimento della Comm. Centrale Rifugi del C.A.I. e quello della Direzione del Parco del Gran Paradiso. Dovendo attendere tali consensi non ci è più possibile posare il bivacco prima del Ferragosto. Speriamo in settembre.

SARI

La sera del 5 maggio si è riunita l'assemblea generale dei Soci e, dopo aver discusso l'attività del gruppo, si è passati all'elezione dei consiglieri e revisori dei conti.

Con successiva riunione del consiglio si è provveduto alla nomina del Presidente, Vice Presidente e segretario. Risultarono eletti:

Presidente: Montalenti Ezio.

V. Presidente: Gambetta Angelo.

Segretario: Sopegno rag. Mirella.

Consiglieri: Giordano Annibale - De Maria prof. Davide - Bioletto Ugo - Lubrano Graziella - Gallino Mario.

Revisori dei Conti: Malacco Wladimiro - Varetto Mariuccia.

Attività: n. 5 gite effettuate:

Madonna di Catolivier - n. 20 partecipanti. Capanna Gniffetti - Balmenhorn (Cristo delle Vette) n. 20 partecipanti di cui 10 hanno portato a termine la gita.

Punta 4 Sorelle - n. 12 partecipanti. Monviso - n. 12 partecipanti.

Gran Cordonnier - n. 15 partecipanti.

Dal 29 luglio ha inizio al Rifugio M. Bezzi il campeggio SARI. Per le modalità, rivolgersi in segreteria della sezione e al venerdì sera al ritrovo di tutti i soci.

SUCAI

Come per le passate stagioni estive, anche quest'anno la SUCAI ha curato l'organizzazione di un accantonamento estivo: la località prescelta è l'alpe Pedriola, sopra Macugnaga (Valle Anzasca).

Il soggiorno, diviso in turni settimanali, potrà aver luogo dall'8 luglio al 2 settembre.

Nel confortevole rifugio Mario Zappa, sul versante ossolano del Monte Rosa, al cospetto della più alta parete delle Alpi, i partecipanti potranno godere di tutti i confort di un moderno albergo; anche l'accesso al rifugio non richiede nessuna fatica: una seggiovia sale da Macugnaga fino al Belvedere, località allacciata al rifugio da un comodissimo sentiero percorribile in 40 minuti di tranquilla marcia.

Quota, per un turno settimanale con inizio la domenica sera (cena) e termine la domenica successiva (colazione), L. 12.000, per i soci C.A.I. L'organizzazione SUCAI curerà il trasporto di una valigia dalla stazione superiore della seggiovia fino al rifugio.

Per le prenotazioni rivolgersi, con una certa sollecitudine, alla segreteria sezionale (specie per i turni del mese di agosto) effettuando un primo versamento di Lire 3.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Rizzetti - tel. 585.907.

USSI

Sede. - Informiamo che la Sede dell'attività Sociale della USSI, in esecuzione a delibera del Consiglio Direttivo, fu trasferita presso

l'Istituto Oreglia, via Cernaia 22, le cui titolari prof. Oreglia e Pianetto, facenti parte del Consiglio di Presidenza, sono liete di ospitare.

Funzionerà perciò presso l'Istituto Oreglia, a cura della «Vice» Pianetto, la Segreteria, dalle ore 15 alle 19 di ogni giorno. La presidente Catone riceverà ogni sabato dalle 17,30 alle 19.

La Segreteria Amministrativa (pagamento quote, invio corrispondenza) continuerà a funzionare in via Barbaroux 1 - C.A.I. - dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno.

Premio « U. Rostang ». - Per ricordare la nobile figura dell'Amico scomparso, la vedova ha voluto istituire un premio da assegnarsi ad una Socia della USSI che abbia maggiormente meritato per attività alpinistica. Poiché il Rostang è stato per molti anni prezioso collaboratore nelle attività alpinistiche e scistiche, detto premio verrà consegnato al Campeggio.

Campeggio al Villair-Courmayeur. - Ricordiamo a Socie e simpatizzanti che il 32° Campeggio avrà luogo al Villair dal 15 giugno al 30 settembre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Presidente - telef. 775-773 - alla Vice Presidente - telef. 527-157 - alla Segreteria C.A.I. telef. 46-031.

Omonimia U.S.S.I. - Abbiamo rilevato da alcuni quotidiani che la nostra sigla USSI è stata anche adottata dalla Unione Stampa Sportiva Italiana. Al fine di evitare confusioni ed equivoci la cosa è stata segnalata al Presidente dell'Unione Stampa Sportiva, invitandolo ad esaminare la questione ed a provvedere in conseguenza.

SCANDERE 1955

è in corso di stampa. Si spera di iniziarne la distribuzione entro il prossimo mese.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile
Autorizz. Trib. di Torino n. 408 del 23-2-1949
Tipografia L. Varetto - Via Brindisi 13 - Torino

La **MULTISPORT** è la nuova Calzatura Sportiva per Tennis - Golf - Pallone - Boccie - Campeggio ecc. elegantemente confezionata in scelto pellame color avorio.

Visitateci

Ditta **Serratrice**

C. Vitt. Emanuele, 9 - Tel. 61.012 - Torino
Sconto ai Soci

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA
E. DE MAGISTRIS
di R. GERLI
FORNITURE COMPLETE
PER AMMINISTRAZIONI
SCUOLE - BANCHE - ENTI
TORINO
Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688

"Tutto per la Montagna"
"Tutto per tutti gli Sports"
Casa dell'Alpinista
ROCCHIETTI
Vendita "ISO", e "MOTOM",
Riparazioni e ritelezioni
TORINO Corso Racconigi 48 (cap. Iram 20)
Telefono 383.179 - 34.851
SCONTO SOCI C.A.I.



ALLE 7 PORTE
Via Monte di Pietà 24 ang. Via Mercanti
Tel. 42.794
TORINO
BIANCHERIE
TELIERIE
TOVAGLIERIE
MAGLIERIE
CALZETTERIE
COPERTE
Cav. G. Meaglia

AMEDEO GALLO
Fabbrica Articoli Sportivi
Specialità sacchi da montagna
e articoli per sciatori
TORINO
Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915
Sconto ai Soci del C.A.I.

Per le vostre vacanze

Riportiamo in breve l'elenco dei campeggi e accantonamenti organizzati dalle Sottosezioni:

ALFA: Planpincieux (Courmayeur)
GEAT: Cogne
SARI: Rifugio Bezzi (Val Grisanche)
SUCAI: Alpe Pedriola (Macugnaga)
USSI: Villair (Courmayeur)

Per informazioni leggere il notiziario delle sottosezioni e rivolgersi in segreteria sezionale.

L'Assemblea della Sez. di Chivasso

Si è tenuta la sera del 26 marzo u.s. l'assemblea generale ordinaria di questa sezione.

Dopo la relazione morale e finanziaria del Presidente cav. uff. Guido Muzio, approvata all'unanimità col conto consuntivo 1955 ed il bilancio preventivo 1956, hanno avuto luogo le votazioni per il parziale rinnovo del Consiglio direttivo che risulta ora così composto:

Presidente: Muzio cav. uff. Guido - Vice Presidenti: Demaria dott. Giovanni e Rivetti geom. Vittorio - Segretario: Muzio rag. Pier Sandro - Vice Segretario: Ros rag. Oscar - Consiglieri: Bergoglio Alessandro; Borgo geometra Marino; Conrado Giuseppe; Dasso Umberto; Grassone Renato; Grosso rag. Ernesto; Matteoda Augusto; Monaldi geom. Eli; Ponssetto Piero; Pons geom. Enrico. Revisori dei conti: Cena rag. Giovanni; Lupano dott. Luciano; Matta Mario. Delegati presso la Sede centrale: Demaria dott. Giovanni - Ros ragioniere Oscar.

Le chiavi del Rifugio Vaccaroni sono depositate presso la guida emerita Sibille Alessandro - Frazione Ramà - Chiomonte. Il locale superiore del rifugio è invece aperto.

ERRATA CORRIGE

La fotografia di Mario Piacenza, pubblicata in prima pagina nel numero precedente (n. 1), a ricordo della prima ascensione invernale, è quella della DENT D'HERENS e non della Dent Blanche, come erroneamente indicato.